

Vidi bene

Vidi bene, che ad oggi, su questa curva,  
dove tutto scivola e niente cresce,  
io sto qua, coi piedi collosi,  
in equilibrio immobile, sto in una fatica smodata,  
a fantasticare il niente.

Sentii caldo col freddo in corpo,  
nel ronzare di una ventola,  
a rovistare piano,  
accerchiato dal tormento,  
in una ferita senza parole,  
senza che sanguinasse niente.

Oggi, getto le dita,  
ad ascoltare l'ispirazione,  
guardo le dita provare uno spartito,  
le guardo perdersi nell'aria che non suona niente,  
che non vibra per niente.

Oggi vedere oltre lo specchio delle parole,  
sfilare la serpe del pensiero che mi rabbrivirà tutto,  
e poi fuggirà lontano,  
mi costa la paura del perdere l'isola al naufrago,  
aprire Pandora e trovare la ragion disciolta.

Sentii bene che...  
se solo leggendo e scrivendo stessi solo scoprendo  
il gaudio che non c'è, l'io che mai tale si coniuga,  
la pausa neutra densa di sogno e pace,  
vivida come il ritmo a cui sospira,  
infine l'accetterei.

E invece batte sulla spalla, batte di qui e di là,  
la morte di ogni cosa che abbandono qua e là.  
Vidi bene che crescevo frutto senza semi,  
ma prima di crederci  
ho guardato ovunque.